

**È AFFARE  
del  
MESE**

S04171052437

10 EURO



# JBL E 30

**SISTEMA DI ALTOPARLANTI**

**Costruttore:** JBL Consumer Products, 250 Crossways Park Drive, Woodbury, NY 11797, Stati Uniti d'America

**Distributore:** Kenwood Electronics Italia, Via G. Sirtori 7/9, 20129 Milano. Tel. 02 204821

**Prezzo:** Euro 309,00

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

**Tipo:** sistema a due vie da piedistallo, bass-reflex. **Altoparlanti:** 1 woofer mid da 17 cm; 1 tweeter da 25 mm a cupola in titanio. **Impedenza nominale:** 8 ohm. **Risposta in frequenza:** 50 Hz-20 kHz. **Frequenza di crossover:** 4 kHz. **Potenza consigliata:** 70 W. **Sensibilità:** 88 dB, 2,83 V, 1 m. **Dimensioni:** 381 x 213 x 305 mm. **Peso:** 7,4 kg

**N**el periodo di massimo splendore per la riproduzione sonora di qualità elevata, che corrisponde all'intervallo tra la fine degli anni Sessanta e la fine degli anni Settanta, quelli prodotti da JBL, sigla derivata dal nome del suo artefice, James B. Lansing, erano visti come i diffusori per eccellenza. Soprattutto nell'ottica degli appassionati che preferivano la musica moderna, ai quali il marchio californiano offriva una serie di prodotti centrati come meglio non si sarebbe potuto sulle necessità dei generi musicali da essi preferiti. La loro sonorità esuberante, infatti, si trovava particolarmente a proprio agio con il rock ma anche con il jazz, ai quali conferiva basse frequenze piene e potenti, un medio-alto chiaro e squillante e in linea generale doti timbriche di notevole estroversione. L'immagine di grande rilievo che allora caratterizzava la produzione JBL derivava non solo dalle caratteristiche dei suoi prodotti destinati al mercato amatoriale, ma anche dalla ricaduta proveniente dal settore professionale, nel quale con i monitor della serie 4300 era il dominatore indiscusso. Era il periodo dei woofer da 38 o addirittura da 46 cm, e dei driver a tromba per le medie e le alte frequenze, sogno dei molti audiofili che ambivano a un ascolto il più vicino possibile a quello delle sale di registrazione. Non potendosi permettere l'acquisto dei monitor più prestigiosi, si accontentavano della sonorità dei diffusori JBL destinati all'impiego amatoriale, che pur non potendo essere paragonati direttamente a tali riferimenti, a livello di impostazio-

ne timbrica ne conservavano in ogni caso buona parte della generosità. Va detto peraltro che all'epoca anche i JBL per impiego domestico avevano prezzi poco abbordabili, e in genere più elevati rispetto a quelli della concorrenza diretta, il che ne restringeva l'acquisto a una fascia di utilizzatori comunque dotata di possibilità di spesa superiori alla media. Cosa che, se possibile, ne incrementava ancor più la desiderabilità e l'immagine, facendo aumentare fin quasi a dismisura gli appassionati, che sognavano a occhi aperti di possedere un sistema contraddistinto dai woofer bianchi, prerogativa di alcuni dei più diffusi modelli JBL dell'epoca.

Nel periodo successivo il marchio californiano non fu del tutto in grado di mantenersi ai vertici del settore con la saldezza del passato, andando incontro a una fase improntata a una certa decadenza, seppure in misura minore rispetto a quanto avvenuto per molti altri tra quelli statunitensi specializzati nel settore dei sistemi di altoparlanti, come AR, Altec, Epicure, Bozak e così via. JBL riuscì comunque a far fronte meglio di tanti altri alla crisi incombente, e alla concorrenza portata dalla produzione europea, riuscendo ad arrivare fino ai giorni nostri, sia pure tra una serie di vicissitudini che hanno visto diversi passaggi di mano per la proprietà del marchio, che da tempo ormai fa parte del gruppo Harman, una tra le più forti concentrazioni nell'ambito dell'industria dedicata alla riproduzione audio.

## Costruzione

Il sistema in esame è incluso nella serie Northridge, che prevede una gamma di modelli particolarmente ampia. L'E 30 è il

minore della serie, nonché l'unico del tipo a due vie, se si esclude l'EC 35 destinato all'impiego sul canale centrale degli impianti home theater. Anche l'altro sistema da piedistallo della serie, l'E 50, è a tre vie, configurazione non molto comune al momento attuale, specie tra i modelli di prezzo abbordabile, ma ben in linea con la tradizione del marchio. La serie Northridge comprende inoltre ben quattro sistemi da pavimento. L'E 60, dispone di un woofer singolo da 20 cm; tutti gli altri hanno woofer doppi: l'E 80 da 17, l'E 90 da 20, e l'E 100 da 25 centimetri.

Il woofer dell'E 30 è da 17 cm, incluso in un cabinet di dimensioni non proprio ridotte ai minimi termini, che anzi appaiono piuttosto generose, specie in altezza. Si tratta di un altoparlante con membrana in polyplas, materiale sintetico contraddistinto da buone doti di rigidità e leggerezza. L'estetica del sistema è ben curata, con superfici laterali ricoperte in materiale vinilico molto simile al legno, mentre il pannello frontale è rifinito con una lieve goffatura di colore grigio, sulla quale risaltano le flange degli altoparlanti dalla tonalità argentea. Il marchio del costruttore è bene in vista, su vistosi caratteri arancione iscritti in una targhetta metallizzata. Anche la membrana ha una colorazione grigia, limi-

*Il tweeter miniaturizzato ha una cupola laminata in titanio.*



tata però alla faccia anteriore, dato che quella retrostante è biancastra. Si tratta evidentemente di una scelta di ordine estetico. La cerniera è in gomma butilica ed è conformata in modo da permettere un'ampia escursione all'equipaggio mobile. Il cestello in lamiera sostiene un complesso magnetico che, almeno a giudicare dalle proporzioni dell'incapsulatura di schermaggio, dovrebbe essere piuttosto generoso. Impresione, questa, confermata anche dal peso del trasduttore. Il sistema può quindi essere installato a breve distanza da schermi a tubo catodico, senza timore di veder comparire su di essi le noiose macchie verde bluastre.

Il woofer lavora all'interno di un volume caricato in bass reflex, con un tubo di accordo dalla doppia svasatura, tanto sulla bocca di entrata, quanto su quella di

uscita. Tale sistema di caricamento rappresenta una scelta storica del costruttore californiano, quasi sempre mantenuta nel corso della sua lunga attività, anche e soprattutto quando era il sistema a sospensione pneumatica a dominare la scena. Proprio a tale preferenza, oltretutto, si devono alcune tra le prerogative sonore che hanno caratterizzato maggiormente la produzione JBL.

Il tweeter è un elemento a cupola metallica, in laminato di ti-

*Il woofer da 17 centimetri ha la membrana in polyplas. Il magnete è schermato.*



## L'ASCOLTO

Fin dai primi istanti d'ascolto, l'E 30 pone in evidenza una sonorità gradevole ed estroversa. Diciamo subito che essa non è caratterizzata dalla differenza sostanziale che separava i diffusori JBL del periodo d'oro da tutto il resto della concorrenza più o meno diretta. Aspetto, questo, peraltro in linea con il generale allineamento delle prestazioni, sia pure su un piano di livello tutt'altro che disprezzabile, che ormai da diversi anni sta interessando la categoria che include i sistemi di altoparlanti. I motivi alle origini di tale stato di cose sono sempre i soliti, comuni del resto a una lunga serie di categorie merceologiche legate alla produzione industriale su larga scala. Ovverossia l'impiego generalizzato delle tecniche di progettazione via computer, il ricorso a soluzioni realizzative quasi sempre standardizzate, la scelta di componenti dalle caratteristiche sempre più simili gli uni agli altri, nonché una codificazione fin quasi ferrea per quel che riguarda il rapporto tra segmento di appartenenza, dimensioni e prezzo di vendita al pubblico.

Dunque, per quanto restino in possesso di doti sonore senz'altro apprezzabili, come avviene per la stragrande maggioranza dei modelli oggi sul mercato, anche i sistemi prodotti da JBL rientrano ormai in quel filone di sostanziale equivalenza con il resto della produzione proveniente dai costruttori più in vista del settore. Ciò non toglie che la loro sia una sonorità indovinata e in linea coi desideri del pubblico che si rivolge ai sistemi di fascia simile. Innanzitutto per quanto riguarda la sensibilità, che si rivela bene in

linea con quella della migliore concorrenza. Si tratta di un punto fondamentale per il successo di un qualsiasi sistema di altoparlanti, specie se destinato ad inserirsi in un segmento molto affollato. Infatti, nelle rapide commutazioni che si effettuano nelle salette dei negozi al momento dell'acquisto, o nella sua immediata precedenza, il sistema che colpisce più favorevolmente è quasi sempre quello che suona più forte, quantomeno in assenza di grossolane alterazioni o artificiosità dell'equilibrio timbrico.

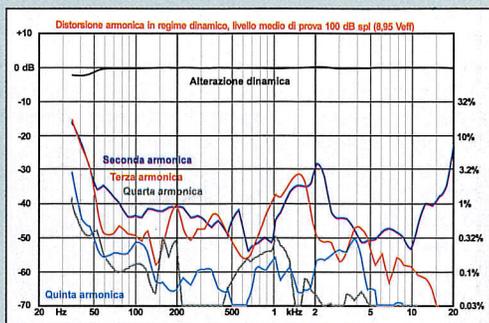
L'E 30, comunque, si mette in luce grazie al suo medio-basso autorevole, al quale si affianca una gamma inferiore dalle buone doti di potenza ed estensione, considerate le dimensioni del cabinet e dell'altoparlante, e di impatto. Anche il controllo non lascia spazio a recriminazioni, confermando le valide doti del woofer impiegato e del progetto all'interno del quale è stato inserito. Le frequenze medie denotano una gradevole chiarezza e una discreta regolarità, tale da evitare colorazioni e artificiosità grossolane. Di tanto in tanto emerge qualche lieve cenno di nasalità, che tuttavia non deve essere giudicato in maniera troppo negativa, trattandosi di un aspetto comune alla stragrande maggioranza della produzione consimile. Il tweeter completa al meglio la sonorità del sistema, anche se il suo comportamento potrebbe apparire non del tutto allineato ai canoni attuali, che vedono un prepotente ritorno dei trasduttori a cupola morbida, non altrettanto squillanti e presenti, ma forse meno stancanti negli ascolti prolungati.

C.C.

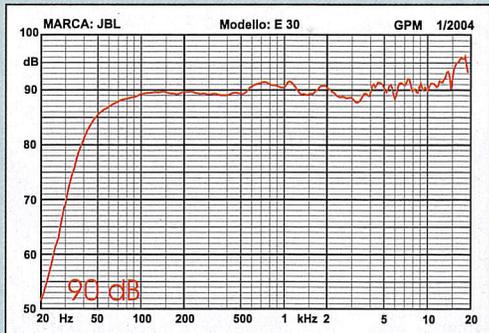
JBL E 30 - Matricola n. HA0143-03935

**CARATTERISTICHE RILEVATE**

**Distorsione di 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup> armonica ed alterazione dinamica a 100 dB spl**



**Risposta in frequenza con 2,83 V/1m**



La risposta di questo diffusore della Casa americana mostra come tradizione e risposta molto spesso possono andare a braccetto a dispetto del tempo trascorso: date un'occhiata all'andamento della gamma bassa, e diteci se non vi ricorda l'andamento assolutamente teorico tipico dell'allineamento QB3. Il perfetto riscontro tra simulazione e risposta ed il primo picco di impedenza leggermente più contenuto del secondo portano poi alla constatazione che il sapiente uso delle perdite e dei programmi di simulazione può portare a risultati assolutamente in linea con quelli ottenuti. Il resto della risposta si dipana con grande regolarità in tutto l'intervallo di misura a cavallo dei 90 decibel, con una sola leggera esitazione a cavallo dei 1000 Hz, con un andamento ai limiti del teorico anche in gamma altissima. Il modulo dell'impedenza mostra in gamma media un aumento considerevole dovuto, con tutta probabilità, a frequenze di incrocio elettriche sensibilmente differenti

tanio, con magneti miniaturizzati. Alloggia su una flangia all'interno di una piccola svasatura che probabilmente effettua anche un certo effetto di caricamento per la sua emissione. Quest'ultima è provvista inoltre di una coppia di barrette di protezione che evitano di entrare a contatto, sia pure accidentalmente, con la membrana dell'altoparlante, salvaguardandone l'integrità.

Diversamente dal solito, anche il tweeter è schermato.

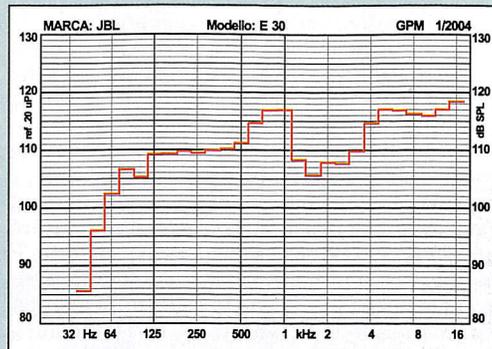
Il crossover, molto semplificato, alloggia su una scheda accoppiata alla superficie interna del pannello posteriore. La vaschetta portamorsetti ospita elementi di ottima fattura, sdoppiati per il pilotaggio del sistema in bi-wiring. Previa eliminazione del tappino di gomma interno, permettono anche l'impiego di connettori a banana. Le cave di ampio diametro possono accogliere inoltre conduttori spellati di sezione notevole.

Sempre sul pannello posteriore, una targhetta informa che l'assemblaggio dei

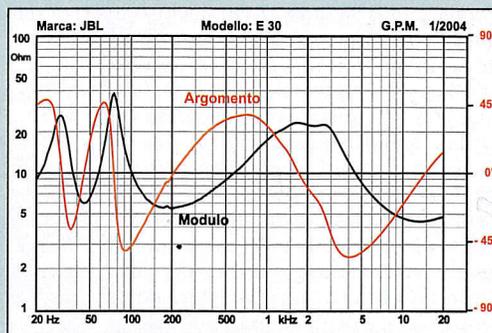


*I morsetti d'ingresso sono di ottima scelta e permettono il pilotaggio in bi-wiring.*

**MOL**  
Livello massimo di uscita (per distorsione di intermodulazione totale non superiore al 5%)



**Modulo ed argomento della impedenza**



distanti da quelle poi ottenute acusticamente. Quando l'impedenza inizia ad essere gestita quasi interamente dal tweeter e non dal crossover abbiamo un abbassamento notevole dell'impedenza con conseguente "virata" della fase in zona negativa e carico visto dall'amplificatore che diventa più ostico. In questo caso la massima condizione di sovraccarico è stata trovata a 6500 Hz con un valore visto dall'elettronica poco superiore a 4 ohm, valore ancora da considerarsi di tutto riposo. Le due rilevazioni dinamiche, la distorsione armonica e la MOL mostrano un leggero aumento della distorsione armonica a cavallo della frequenza di incrocio, con le due prime componenti che si avvicinano al 3%. Questo fenomeno è riconoscibile anche nella curva di MOL, che in questo stesso intervallo di misura vede un abbassamento abbastanza drastico della massima pressione indistorta. A ben guardare ci si accorge che comunque siamo nelle vicinanze dei 110 decibel, un valore che spesso viene superato solo in "area" tweeter, che qui invece staziona a cavallo dei 117 decibel. Va peraltro notato come in gamma altissima a fronte di una seconda armonica abbastanza elevata ci troviamo una terza armonica che sparisce addirittura dal grafico. In puro stile JBL!

**G.P. Matarazzo**

sistemi è stato effettuato in Messico, sia pure a partire da un progetto realizzato all'interno della Casa madre.

**Conclusioni**

L'E 30, malgrado sia uno tra i modelli alla base della serie Northridge, è contraddistinto da doti impeccabili quanto a estetica e finitura, che di sicuro attrarranno fortemente la clientela che a tali caratteristiche conferisce un'importanza notevole.

Per quel che riguarda il profilo realizzativo, siamo di fronte a un sistema esente da gravi pecche, aspetto da non sottovalutare e neppure da dare per scontato per i prodotti che si inseriscono nella fascia al di sotto dei trecento Euro la coppia. Soprattutto al momento attuale, che per quanto riguarda i prezzi, anche al di fuori del nostro settore, sembra improntato in primo luogo a una totale perdita del senso delle proporzioni.

*Claudio Checchi*